



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella
parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ DOM 19 • SETTIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Giuseppina (4° ann.)

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Lv 19,1-2.17-18 ■ 1 Cor 3,16-23 ■ Mt 5,38-48

lun 20 h 18:30 def. Angelina Gambaretto (messa di 30^a), Barbara

mar 21 h 18:30 def. Vittorina, Silvano, Luigi, Olga, Silvia | def. Giovanni Gorret (12° ann.)

*Termina il Tempo Ordinario
Inizia il Tempo di Quaresima*

mer 22 h 20:15 per la nostra conversione → → → → → → → ◆

gio 23 h 18:30 def. Ada Manferrari (2° ann.), def. fam. Berti e Manferrari, Maria Castellari

ven 24 h 18:30 def. Albertina Delser | def. Dolly Manella (messa di 7^a)

sab 25 _____

✠ DOM 26 • PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

(vigilia) h 17:30 def. Bruno Danieli | def. Lino Ghinelli (23° ann.), Domenica, Armando

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Gen 2,7-9;3,1-7 ■ Rom 5,12-19 ■ Mt 4,1-11

◆ Quest'eucaristia, che prevede il rito dell'imposizione delle ceneri, viene celebrata alle h 20:15 per permettere la partecipazione soprattutto alle persone impegnate con il lavoro.

... se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra.
(Mt 5,39b)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

O Dio, che nel Vangelo del tuo Figlio hai rivelato la perfezione dell'amore, apri i nostri cuori all'azione del tuo Spirito, perché siano spezzate le catene della violenza e dell'odio, e il male sia vinto dal bene.



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

mar 21 ■ Salone parrocchiale di Santo Stefano, h 20:30 / Incontro di preghiera e confronto del gruppo "Verso Emmaus" (separati e divorziati riaccompagnati). Per informazioni: Marina Alliegro 347 82 34 100; Roberto Cerise 339 73 85 609.

mer 22 ■ Cattedrale, h 18:00 / Celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo, con il rito dell'imposizione delle ceneri.

gio 23 ■ Salone parrocchiale, h 16:00 / Gruppo del "Monastero Invisibile": preghiera per le vocazioni.

■ Salone parrocchiale, h 20:30 - 22:30 / Itinerario di Preparazione al Matrimonio, 7° incontro.

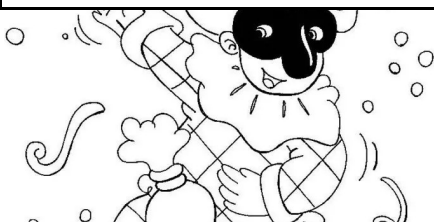
DOM 26 ■ Priorato di Saint-Pierre, h 10:00 - 16:00 / Giornata di spiritualità per fidanzati e sposi, con i coniugi Nicoletta e Davide Oreglia: «Casa, luogo di santità per gli sposi».



UN MINUTO PER PENSARE...

Chi non intende i silenzi non intende neanche le parole.

Niccolò Tommaseo



Pochi secondi per un sorriso

Sommario: prima persona singolare dell'indicativo presente del verbo "essere Mario".



Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,
si sa che, con l'avanzare dell'età, il tempo scorre sempre più veloce. E così anche a me viene da dire: «Caspita! Ma appena l'altro ieri era Natale, e ora siamo già in Quaresima!».

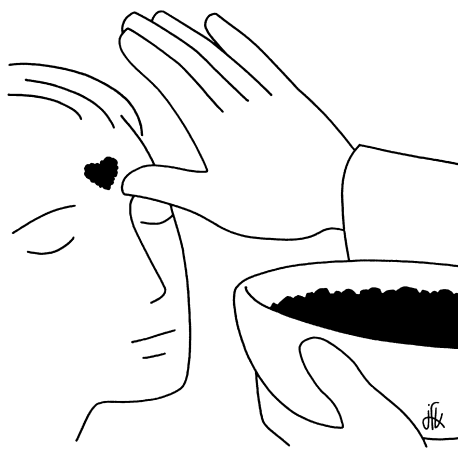
Vabbe', sia come sia, davanti a noi si distende un periodo di sei settimane lungo il quale dare, se possibile, una "regolata" al nostro cammino spirituale, cercando di farlo uscire dalla monotonia, dall'apiatimento. Insomma: una sorta di ritiro spirituale, fatto però stando a casa, andando al lavoro, vivendo con le persone con cui viviamo sempre, alle prese cioè con la vita di tutti i giorni.

E la Quaresima inizia in maniera solenne con il rito dell'imposizione delle ceneri, rito che prevede che sul nostro capo o sulla nostra fronte si posi una piccolissima spolverata di cenere. Il gesto trae origine da una prassi, documentata nelle Scritture, che accompagnava la preghiera in momenti di particolare angoscia. Era una forte umiliazione con la quale si voleva toccare il cuore di Dio e quasi "obbligarlo" ad esaudire la supplica. E dai testi, di cui riporto alcuni esempi, non si trattava solo di un po' d'impalpabile polvere: «Quando Mardocheo seppe quello che era accaduto, si stracciò le vesti, indossò un sacco e si cosparsé di cenere» (Est 4,1); «In ogni provincia in cui erano state pubblicate le lettere, c'erano grida e lamenti e grande afflizione tra i Giudei, i quali si stendevano sul sacco e sulla cenere» (Est 4,3); «La regina Ester [...] si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; invece dei superbi profumi si riempì la testa di ceneri e di immondizie» (Est 4,17k); «Satana [...] colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere» (Giob 2,7-8); «In quel giorno digiunarono e si vestirono di sacco, si cosparsero di cenere il capo e si stracciarono le vesti» (1 Mac 3,47); «Mi rivolsi al Signore Dio alla ricerca di un responso con preghiera e suppliche, con il digiuno, veste di sacco e cenere» (Dan 9,3).

Addirittura c'è un caso in cui la cenere diventa cibo: «Cenere mangio come fosse pane, alla mia bevanda mescolo il pianto» (Sal 102,10).

Non ho avuto ovviamente tempo di fare una ricerca sistematica ed esaustiva; tuttavia, tenendo conto del fatto che molti dei testi sopra citati non sono libri storici (Ester, Giobbe, Salmi...), si può sospettare che più che una prassi effettiva si tratti di espressioni letterarie enfatiche.

In tutti i casi, è però doveroso citare anche almeno un testo che contesta questa prassi dell'umiliazione con la cenere. Si tratta di un passo di Isaia, che pone in bocca a Dio queste parole: «Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo,



il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consistete forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!». Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio» (Is 58,4-10).

Si tratta di un testo che, come altri simili, contesta una liturgia (privata e pubblica) fine a se stessa, che ci fa sentire "belli e buoni" davanti a Dio (e davanti agli altri), ma che non cambia la nostra vita malvagia. Sono parole che anticipano le parole di Gesù: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'aneto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. [...] Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. [...] All'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità» (Mt 23,23.25.28).

Ed è quello che l'orazione iniziale di mercoledì ci farà chiedere: «O Dio, nostro Padre, concedi al popolo cristiano di iniziare con questo digiuno un cammino di vera conversione, per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male» (Messale Romano, p. 69).

Il Signore ci accompagni con la sua grazia, perché la liturgia trovi poi un riflesso nella vita. E allora la Quaresima sarà servita a qualcosa.

Carmelo

IL SENSO CRISTIANO DEL DIGIUNO E DELL'ASTINENZA

Le seguenti disposizioni normative trovano la loro ispirazione e forza nel canone 1249 del Codice di diritto canonico: «Per legge divina, tutti i fedeli sono tenuti a fare penitenza, ciascuno a proprio modo; ma perché tutti siano tra loro uniti da una comune osservanza della penitenza, vengono stabiliti dei giorni penitenziali in cui i fedeli attendano in modo speciale alla preghiera, facciano opere di pietà e di carità, sacrificino se stessi compiendo più fedelmente i propri doveri e soprattutto osservando il digiuno e l'astinenza».

Queste disposizioni normative sono la determinazione della disciplina penitenziale della Chiesa universale che i canoni 1251 e 1253 del Codice di diritto canonico affidano alle Conferenze Episcopali.

1) La legge del digiuno "obbliga a fare un unico pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un po' di cibo al mattino e alla sera, attenendosi, per la quantità e la qualità, alle consuetudini locali approvate".

2) La legge dell'astinenza proibisce l'uso delle carni, come pure dei cibi e delle bevande che, ad un prudente giudizio, sono da considerarsi come particolarmente ricercati e costosi.

3) Il digiuno e l'astinenza, nel senso sopra precisato, devono essere osservati il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì della Passione e Morte del Signore Nostro Gesù Cristo; sono consigliati il Sabato Santo sino alla Veglia pasquale.

4) L'astinenza deve essere osservata in tutti e singoli i venerdì di Quaresima, a meno che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità (come il 19 o il 25 marzo). In tutti gli altri venerdì dell'anno, a meno che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità, si deve osservare l'astinenza nel senso detto oppure si deve compiere qualche altra opera di penitenza, di preghiera, di carità.

5) Alla legge del digiuno sono tenuti tutti i maggiorenni fino al 60° anno iniziato; alla legge dell'astinenza coloro che hanno compiuto il 14° anno di età.

6) Dall'osservanza dell'obbligo della legge del digiuno e dell'astinenza può scusare una ragione giusta, come ad esempio la salute. Inoltre, "il parroco, per una giusta causa e conforme alle disposizioni del Vescovo diocesano, può concedere la dispensa dall'obbligo di osservare il giorno (...) di penitenza, oppure commutarlo in altre opere pie; lo stesso può anche il Superiore di un istituto religioso o di una società di vita apostolica, se sono clericali di diritto pontificio, relativamente ai propri sudditi e agli altri che vivono giorno e notte nella loro casa".

Nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana, 4-10-1994, nn. 10,13

